



LUIGI PEDRAZZINI
Dipartimento delle istituzioni

Inaugurazione del Tribunale penale federale
Bellinzona, 16 settembre 2004

Signor Consigliere Federale,
Signor Presidente del Tribunale Federale,
Signore e Signori Giudici,
Autorità cantonali e comunali,
Signore e Signori,

fra i giorni più belli della mia vita politica vi sono le date delle riunioni del Consiglio degli Stati e del Consiglio Nazionale nel corso delle quali è stato deciso di assegnare alla Svizzera italiana e in particolare alla città di Bellinzona la sede del nuovo Tribunale Federale Penale.

Ci siamo battuti con grande determinazione per raggiungere questo obiettivo. Come raramente era stato il caso nel passato, si è verificata un'unità d'intenti e di azione che ha coinvolto il Governo cantonale, i deputati alle camere federali e in particolare i rappresentanti ticinesi nelle commissioni degli affari giuridici del Consiglio Nazionale e del Consiglio degli Stati, il Gran Consiglio cantonale, la città di Bellinzona, alcuni servizi dell'amministrazione cantonale e i mezzi di comunicazione.

Partiti da una posizione di svantaggio (l'ipotesi di portare a Bellinzona la sede del Tribunale Federale non era stata nemmeno presa in considerazione dalle competenti istanze del Dipartimento Federale di Giustizia e Polizia), abbiamo saputo conquistare un consenso tutt'altro che scontato convincendo via via i parlamentari di numerosi altri Cantoni. Ci è stata di prezioso aiuto l'amicizia immediatamente dimostrata dal Cantone dei

Grigioni e l'alleanza costruita in corso di procedura con il Canton San Gallo (che poi ottenne, ai tempi supplementari, la sede del Tribunale Federale Amministrativo).

E' stato pure importante, ai fini di quella storica decisione, la sessione delle Camere federali in Ticino della primavera del 2000, perché contribuì a far meglio conoscere il nostro Cantone ai parlamentari federali.

Come ogni battaglia, anche quella vinta per avere il Tribunale Federale a Bellinzona, ha lasciato qualche traccia di amaro in bocca. Ma è giusto, conclusa positivamente la vicenda, che le nostre parole si soffermino soltanto sui significati positivi di questa prestigiosa presenza istituzionale nella Svizzera italiana.

Accogliendo la candidatura di Bellinzona, il Parlamento federale ha dato un segnale di straordinario attaccamento all'essenza federalista del Paese. In un momento in cui si tende a risolvere ogni problema valutando soprattutto, se non addirittura soltanto, vantaggi e svantaggi finanziari, Consiglio degli Stati e Consiglio Nazionale hanno avuto il coraggio di andare contro corrente e di riconoscere che la grandezza di questo Paese sta anche nella capacità di considerare ogni regione degna di essere "il centro" della Svizzera. In questo siamo diversi e miglior degli altri: la nostra identità nazionale si costruisce anche attraverso decisioni di questo tipo, come già aveva capito nel passato il Parlamento attribuendo a Losanna il Tribunale Federale e a Lucerna il Tribunale federale delle assicurazioni. La nostra speranza è che questo atto di coraggio, questa visione politica federalista possa esprimersi anche in altri contesti dove la Confederazione è chiamata a ripensare i suoi compiti o a affrontare nuove sfide.

Per il nostro Cantone l'attribuzione del Tribunale Federale Penale costituisce un segno d'attenzione particolarmente importante, il cui significato va ben oltre il numero dei posti di lavoro e i milioni che verranno investiti per dare una sede definitiva al Tribunale.

E' stata riconosciuta alla nostra regione, intesa in termini territoriali, politici e culturali, la capacità di essere sede di una struttura che ha valenza nazionale. Teniamo molto a questo aspetto perché la nostra vocazione principale in Svizzera non è quella di essere custodi di una realtà linguistica minoritaria o di un paesaggio riconosciuto da tutti per la sua bontà. Vogliamo essere una cellula vitale di questo paese, che attraverso la sua

posizione geografica, la sua versatilità culturale, la sua creatività dà un contributo alla crescita di tutta la Confederazione.

Il Ticino che si è battuto per avere la sede del Tribunale Federale Penale non è un bambino che ride, perché finalmente i suoi capricci sono stati ascoltati, ma una comunità matura e consapevole delle sue risorse e del suo ruolo di regione aperta al centro dell'Europa; è il Ticino che ha voluto l'Università, è il Ticino che chiede soluzioni adeguate per i problemi dei trasporti e delle comunicazioni nel segno di una visione internazionale, è il Ticino che ogni anno propone una manifestazione di grande respiro internazionale come il Festival del Film, è il Ticino che si rinnova a livello locale e che propone, come sta avvenendo in particolare a Lugano, un rapporto nuovo e dinamico fra città e territorio. È il Ticino che dà vita, in questa stessa città di Bellinzona, a un istituto di ricerca di grande, prestigioso livello.

Il Tribunale Federale Penale, non è una cattedrale nel deserto, ma un nuovo elemento di prestigio in un tessuto sociale vitale, consapevole dei suoi problemi, dei suoi limiti, dei suoi difetti, ma anche delle sue risorse.

Le bocce non si sono fermate con le decisioni delle Camere. L'arrivo del TFP in Ticino si è concretizzato solo dopo intense, qualche volta estenuanti discussioni per definire la partecipazione finanziaria del nostro Cantone e del Canton San Gallo. Con il direttore della divisione della Giustizia Giorgio Battaglioni, che ha rappresentato il Cantone nel comitato di progetto federale e che mi ha accompagnato agli incontri con il Consiglio federale, potremmo, come s'usa dire, "scrivere un libro".

Ma non quest'oggi, perchè il Tribunale ha nel frattempo iniziato, in una sede provvisoria, la sua attività. Non ci sono ovviamente sfuggite le discussioni, anche polemiche, che hanno accompagnato i primi mesi di vita della nuova struttura. Non spetta a chi vi parla entrare nel merito del problema, salvo per ricordare che abbiamo sempre sostenuto e continuiamo a sostenere i passi voluti dal legislatore federale per rafforzare le competenze della Confederazione in materia di polizia giudiziaria e di giustizia penale in quegli ambiti, come la lotta alla criminalità organizzata, che vedono i Cantoni troppo deboli rispetto alle forze da contrastare.

Abbiamo preso atto con serenità delle decisione del Capo del Dipartimento Federale di Giustizia e Polizia di sospendere la procedura per la realizzazione della sede definitiva in attesa di informazioni consolidate sulla mole di lavoro.

Comprendiamo e condividiamo questa decisione nell'attesa fiduciosa che il Tribunale Federale possa avere a Bellinzona una sede non solo commisurata alle sue necessità di spazio, ma anche adeguata alla sua dignità. E non v'è dubbio che la ristrutturazione degli stabili messi a disposizione dal Cantone potrà dare al nuovo Tribunale la sontuosità degna del suo ruolo istituzionale.

Questa importante presenza giudiziaria, nei suoi effetti sostanziali e nei suoi significati simbolici, esprimerà meglio di mille parole il nostro contributo per una Svizzera che crede nella sua natura federale, nella cooperazione fra le sue comunità e nella Giustizia !

Tutto è bene ciò che sembra finire bene. E presto confidiamo di trasformare il verbo sembrare in verbo essere.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Luigi Pedrazzini
Consigliere di Stato